

Regione Confartigianato PIEMONTE

news

Agenzia di Informazione interna di Confartigianato Piemonte



Notizie dalla Regione—Agenzia di informazione interna della Confartigianato Piemonte
Via Andrea Doria, 15 - 10121 Torino - www.confartigianato.piemonte.it
A cura di Cesare Maurizio Valvo - cesare.valvo@artigiani.it

IN PRIMO PIANO

Sommario:

Creazione d'impresa:
Regione e Città
metropolitana unite
per garantire
l'accompagnamento

1

Ambiente:
il Consiglio regionale
approva il piano rifiuti
2015- 2010

2 - 3

Banda ultralarga:
una sfida da mezzo
miliardo per il
Piemonte

4

CREAZIONE D'IMPRESA: REGIONE E CITTÀ METROPOLITANA UNITE PER GARANTIRE L'ACCOMPAGNAMENTO

La Regione Piemonte punta anche sul sostegno alla creazione d'impresa per rilanciare il tessuto produttivo e l'occupazione sul territorio. Sostegno che non è solo economico, ma che prevede anche la messa a disposizione di servizi di accompagnamento ed assistenza tecnica a chi voglia dare vita alla propria idea imprenditoriale. In questo quadro, il 7 aprile, nell'ambito di "Io Lavoro", l'**Assessore al Lavoro, Gianna Pentenero**, ha firmato un protocollo d'intesa con la Città metropolitana di Torino, con cui si prosegue e si rafforza fino al 2020 la collaborazione tra i due enti per promuovere la cultura d'impresa e lo spirito imprenditoriale, attraverso il servizio Mip-Mettersi in Proprio, strumento attivato dalla Provincia di Torino già dal 1994.

Il Programma operativo regionale (Por) del Fondo Sociale Europeo (Fse) 2014-2020 prevede infatti la realizzazione, da parte della Regione, dei servizi di supporto alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, in passato gestiti dalle Province.

In base all'intesa, la Città metropolitana continuerà a seguire le misure per il proprio territorio di riferimento, riorganizzandoli sulla base dei nuovi criteri che saranno indicati dalla Regione. Ciò consentirà di dare continuità a un servizio, che negli anni ha prodotto risultati positivi. La Città Metropolitana, inoltre, metterà a disposizione della Regione il marchio Mip, che verrà utilizzato per dare continuità agli sportelli di consulenza anche nelle altre province.

"In un quadro del mercato del lavoro profondamente mutato - ha affermato l'Assessore Pentenero - la creazione di impresa può rappresentare uno strumento molto importante, attraverso cui i giovani possano affermarsi professionalmente e personalmente. La Regione vuole essere vicina a tutti coloro che hanno un'idea imprenditoriale e hanno bisogno di un sostegno sia economico, sia in termini di consulenza e tutoraggio. Si tratta a tutti gli effetti di una misura di politica attiva di lavoro, che intendiamo valorizzare anche attraverso una stretta collaborazione con la Città metropolitana e in futuro con le altre Province".

AMBIENTE: IL CONSIGLIO REGIONALE APPROVA IL PIANO RIFIUTI 2015-2020

Un sistema in cui tutte le attività produttive sono organizzate in modo che i rifiuti di uno diventino risorse per qualcun altro: è "l'economia circolare".

Il principio già adottato dalle istituzioni comunitarie europee, che ispira il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione (Pgru) 2015-2020.

"La Regione - ha detto l'Assessore regionale all'Ambiente Alberto Valmaggia - punta alla riduzione della sua 'impronta ecologica', attraverso l'eliminazione degli sprechi e favorendo la reimmissione dei materiali trattati nei cicli produttivi. In questo modo si vuole fornire un contributo per far rientrare il ciclo produzione-consumo nei limiti delle risorse del pianeta".

Il Piano, approvato dal Consiglio regionale, è uno strumento di pianificazione con ambiziosi obiettivi in termini di sostenibilità e promozione di una cultura ambientale improntata alla riduzione dei rifiuti, al riuso di beni a fine vita e al riciclaggio.

I principali obiettivi della programmazione al 2020 sono:

- riduzione della produzione dei rifiuti a 455 kg per abitante (a fronte di una stima di produzione al 2020 pari a 486 kg/ab);
- raccolta differenziata di almeno il 65% a livello di ciascun Ambito territoriale ottimale. A livello regionale si è attestata al 52,5% nel 2013 e al 53,5% nel 2014;
- produzione pro capite annua di rifiuto urbano indifferenziato non superiore a 159 kg (212,6 kg/ab nel 2013 e 212,2 kg/ab nel 2014);
- raggiungimento di un tasso di riciclaggio pari ad almeno il 55% in termini di peso. Nel 2013 la percentuale era del 50,1%;
- avvio a recupero energetico solo delle frazioni di rifiuto per le quali non è tecnicamente ed economicamente possibile il recupero di materia;
- in via prioritaria autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi a livello di Ambito territoriale ottimale; in ogni caso tale autosufficienza deve essere garantita a livello regionale;
- riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti urbani biodegradabili (Rub) fino ad un loro azzeramento a partire dal 2020;
- abbandono del ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti recuperabili.

Tra le azioni che il Piano individua come prioritarie per il conseguimento degli obiettivi rivestono particolare importanza:

- la riorganizzazione dei servizi di raccolta rifiuti, finalizzata al passaggio da raccolta stradale a domiciliare, almeno per i rifiuti urbani indifferenziati residuali, la frazione organica e rifiuti di carta e cartone;
- la previsione di strumenti economici, fiscali e di regolamentazione, tra i quali prioritariamente la diffusione della tariffazione puntuale del servizio di gestione dei rifiuti urbani, individuata quale principale strumento di responsabilizzazione dei cittadini.

Per i rifiuti residuali non riciclabili, stimati al 2020 complessivamente pari a 671.000 tonnellate, il piano prevede la loro valorizzazione energetica direttamente nell'impianto di termovalorizzazione di Torino (346.000 tonnellate) o, previa produzione di Combustibile solido secondario (96.900 tonnellate) da inviare a coincenerimento in parte al cementificio di Robilante e in parte in impianti fuori regione. Non è prevista la realizzazione di nuovi impianti di valorizzazione energetica dei rifiuti urbani e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento, né di nuovi impianti per il trattamento meccanico biologico del rifiuto indifferenziato, oltre a quelli già presenti sul territorio regionale.

Anche per il fabbisogno di trattamento non soddisfatto della frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata, pari a circa 60.000 tonnellate, il

Piano promuove la valorizzazione dell'impiantistica già esistente. Si privilegiano potenziamenti o ristrutturazioni funzionali alla realizzazione di sistemi integrati di digestione anaerobica, seguiti dal trattamento aerobico, in modo da massimizzare il recupero della frazione organica con il recupero di energia. Lo smaltimento in discarica è riservato esclusivamente a scarti e sovralli derivanti dal trattamento dei rifiuti, scorie e ceneri non pericolose, provenienti dalla termovalorizzazione del rifiuto indifferenziato residuale. Il fabbisogno di smaltimento – per un periodo di 8 anni, quindi oltre la vigenza del Piano - è stimato pari a 2,6 milioni di metri cubi. Anche in questo caso si prevede di valutare prioritariamente la possibilità di ampliamento o potenziamento delle discariche ancora operative al 2020 anziché la realizzazione di nuovi impianti.

Il Piano delinea inoltre gli indirizzi programmatici di medio e lungo termine, 2025 e 2030, in linea con le proposte di attuazione dei principi dell'economia circolare attualmente in discussione a livello europeo.

La Regione vuole fin da ora orientare le proprie scelte e, di conseguenza, quelle delle amministrazioni e dei soggetti cui compete il governo e l'organizzazione della gestione dei rifiuti urbani, affinché si realizzi al 2030 un'ulteriore riduzione della produzione di rifiuti, portandola al di sotto dei 400 kg per abitante; un aumento della raccolta differenziata, con una percentuale superiore al 75%, della qualità del rifiuto raccolto (per facilitarne ed economizzarne il riciclaggio, e per riprocessarlo in prodotti finiti di elevata qualità) e del tasso di riciclaggio, portandolo al di sopra del 65%; una riduzione del ricorso alla valorizzazione energetica dei rifiuti indifferenziati e della produzione di combustibile solido secondario; una riduzione del conferimento complessivo dei rifiuti urbani e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento in discarica, con una percentuale al di sotto del 10% della produzione complessiva di rifiuti urbani.

Il Piano comprende anche il Programma regionale per la riduzione della produzione di rifiuti che, in linea con quanto previsto dal Programma nazionale, individua misure ed interventi per ridurre la produzione di rifiuti, in particolare per quanto riguarda i rifiuti organici, i rifiuti di imballaggio ed i beni durevoli. Per questi ultimi, in particolare, si favorisce la realizzazione di operazioni di scambio, commercializzazione o cessione gratuita di beni e di loro componenti, al fine di riutilizzarli per le stesse finalità per le quali sono stati originariamente prodotti, anche tramite la promozione dei "Centri per il riuso".

In merito alla riduzione della produzione di rifiuti organici, il Piano promuove prioritariamente la diffusione del compostaggio domestico e di quello di comunità, il compostaggio effettuato anche da utenze non domestiche e la raccolta di derrate alimentari e di pasti non consumati al fine di destinarli ai circuiti alimentari di assistenza per persone meno abbienti.

Per applicare tutte le misure previste dal Piano si stima siano necessari complessivamente fra i 135 e i 169 milioni di euro. Si tratta di risorse da mobilitare attraverso investimenti pubblici, privati, coperture in tariffa, sostegni e finanziamenti europei.

L'ammontare complessivo risulta così articolato: da 36.750.000 euro a 47.250.000 euro per la riorganizzazione dei servizi di raccolta; 2.127.500 euro per la diffusione dell'auto-compostaggio e l'acquisto di compostiere; 60.000.000 euro destinati alla realizzazione di nuovi centri di raccolta; da 36.600.000 euro a 60.400.000 euro per la realizzazione di nuovi impianti di valorizzazione dell'organico o del materiale raccolto in modo differenziato. Nell'ottica del Piano, queste risorse non comportano costi aggiuntivi a carico delle utenze ma indicano un maggior carico finanziario e una maggiore attenzione alle prime fasi del sistema integrato di gestione, raccolta e trasporto dei rifiuti, al fine di centrare gli obiettivi minimi comunitari e nazionali.

Nello stesso tempo consentiranno di ridurre i costi complessivi, limitando quelli di smaltimento e aumentando, a beneficio della collettività, i ritorni economici della vendita dei rifiuti differenziati a fini di riciclaggio.

BANDA ULTRALARGA: UNA SFIDA DA MEZZO MILIARDO PER IL PIEMONTE

Primo step sullo stato di avanzamento del Piano Banda Ultralarga, una sfida che per il Piemonte vale circa 284 milioni di euro di finanziamento pubblico, a cui si aggiungeranno almeno 200 milioni di investimento degli operatori privati.

L'**Assessore alle Attività Produttive, Giuseppina De Santis**, ha presentato in Giunta lo stato dell'arte della programmazione avviata che, in collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Economico, dovrà centrare nella nostra regione gli obiettivi previsti dal Piano nazionale ovvero copertura ad almeno 100 mbps per l'85 per cento della popolazione e copertura totale ad almeno 30 mbps, il che significa che tutto il Piemonte avrà accesso alla banda ultralarga. La Regione ha realizzato a tale scopo uno studio di fattibilità svolto da Torino Wireless e Ernst&Young con l'obiettivo di rilevare la copertura attuata e pianificata degli operatori, nonché rilevare i fabbisogni in termini di utilizzo di servizi ict attraverso un'indagine svolta su un campione di imprese.

Dalla diffusione delle aree bianche (quelle che allo stato attuale non sono coperte in banda ultralarga e che non saranno oggetto di investimenti privati entro il 2018) emerge chiaramente l'esigenza di ulteriori interventi di sviluppo sul territorio, con particolare riferimento alle aree montane e più disagiate. In relazione al territorio piemontese, infatti, indicativamente solo il 2% della superficie ricade in aree in cui gli operatori privati faranno investimenti diretti nei prossimi anni, ma in tali aree è concentrato il 50 per cento della popolazione.

*«Garantire l'accesso alla banda ultra larga al maggior numero di cittadini piemontesi - ha dichiarato il **Presidente Sergio Chiamparino** - è per la nostra amministrazione una assoluta priorità: la crescita economica di un territorio va infatti di pari passo con l'innovazione tecnologica, che è indissolubilmente legata all'accesso a Internet e ai servizi online. C'è poi il grande tema dello sviluppo turistico delle nostre zone montane e collinari, sempre più legato al web, e dei rapporti fra cittadini e pubblica amministrazione, che grazie all'utilizzo sempre più diffuso dei canali telematici, risultano snelliti e semplificati»*

*«Interverremo con priorità - commenta l'**Assessore Giuseppina De Santis** - in base ad alcuni criteri specifici tra cui la presenza di realtà produttive, la maggiore densità di popolazione, la presenza di punti di interesse pubblico e soprattutto la classificazione delle aree. La ratio dell'intervento pubblico è quella di mettere in condizione ogni territorio di poter avere pari condizioni per lo sviluppo. Abbiamo svolto un lungo lavoro di monitoraggio in questi mesi nonché di serrata sensibilizzazione a livello nazionale, a garanzia delle risorse. Credo ci siano buone condizioni per poter centrare gli obiettivi previsti»*.

Nel dettaglio il finanziamento per il Piemonte prevede 194 milioni di euro attraverso il Par FSC, 45 milioni di euro attraverso il Por FESR e 45 milioni di euro attraverso il FEASR. L'accordo quadro Stato-Regioni prevede che i finanziamenti pubblici vengano ammessi esclusivamente sulle aree bianche, mentre sulle aree nere interverrà direttamente il mercato. L'attuazione del Piano passerà attraverso la definizione di due elementi chiave, primo fra tutti l'accordo di programma tra Mise e Regione Piemonte, in fase di definizione, che conterrà le modalità operative degli interventi e i criteri di pianificazione temporale. Inoltre, attraverso le convenzioni operative saranno definiti gli obblighi tra i vari enti e le modalità di erogazione dei fondi. Il soggetto attuatore sarà Infratel.

Ai bandi saranno chiamati a rispondere gli operatori che realizzeranno l'infrastruttura passiva e che l'avranno in concessione per 25 anni.

Il crono-programma definito dalla Giunta prevede la firma dell'accordo con il Mise e la stipula delle convenzioni entro la fine di maggio.